

La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del dicembre 2009

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in contatto permanente con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle imprese, costituiscono un'importante fonte addizionale di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti nei mesi di ottobre e novembre 2009 sulla congiuntura attuale e prospettica.

Sommario

I colloqui intrattenuti in ottobre e in novembre dai delegati della BNS alle relazioni economiche regionali con circa 180 rappresentanti dei diversi settori dell'economia forniscono l'immagine di una congiuntura in graduale recupero. I primi e ancora piuttosto deboli segnali d'inversione di tendenza già osservabili in alcune aree dell'economia esportatrice durante la precedente tornata di colloqui si sono confermati e intensificati. Inoltre, nella maggior parte dei casi sono state superate le aspettative allora espresse. Tuttavia, nonostante questi sviluppi positivi, la situazione non dà motivo di euforia. La disoccupazione ha continuato ad aumentare e in molte aree dell'economia permane un ampio sottoimpiego della capacità produttiva.

La maggioranza degli interlocutori ha parlato del 2010 come di un altro anno difficile. Seppure per la prima volta da lungo tempo sia risultato leggermente superiore il numero degli imprenditori che per i prossimi mesi si attende un aumento anziché un calo del fatturato, per quanto concerne i livelli di organico i più sono orientati a ulteriori riduzioni. Anche riguardo ai prezzi di vendita le aspettative sono tendenzialmente al ribasso.

La principale fonte di preoccupazione resta la debolezza della domanda. Spesso sono anche state citate pressioni sui margini di guadagno e sulla redditività. In relazione ai tassi di cambio è stata più volte oggetto di commenti la debolezza del dollaro, mentre si è parlato relativamente poco della politica creditizia delle banche. Evidentemente, il timore assai diffuso all'inizio della recessione che la crisi finanziaria potesse sfociare in una stretta del credito non si è di fatto concretizzato.

1 Produzione

Industria

Un numero sensibilmente maggiore di interlocutori rispetto ad agosto ha segnalato una certa ripresa della domanda nel settore industriale. Questa viene attribuita in primo luogo alla parziale ricostituzione delle scorte, dopo il drastico decumulo dei mesi passati, e ai programmi pubblici di sostegno congiunturale attuati in diversi paesi. Ha riacquisito dinamismo soprattutto la domanda proveniente dai paesi asiatici, fra cui in particolare la Cina. In questo contesto è stata inoltre citata l'America latina, e segnatamente Brasile e Messico. La domanda degli Stati Uniti e dell'Europa è invece rimasta debole. Nel primo caso ha anche inciso negativamente sulle esportazioni svizzere il basso valore del dollaro USA.

Fra i vari rami del settore sussistono notevoli disparità. Già in agosto diverse imprese dei comparti più avanzati nel ciclo si erano espresse in termini fiduciosi. I rappresentanti di queste aziende, attive soprattutto nella chimica e nelle materie plastiche, hanno confermato l'inversione di tendenza segnalando un andamento positivo a livello sia della produzione sia del fatturato. A questo si sono aggiunti segnali favorevoli provenienti da altre aree, come l'industria energetica e parte dell'industria delle macchine. Anche se ciò ha contribuito a rischiarare il quadro complessivo, in vaste aree del settore industriale il clima rimane piuttosto depresso. Soprattutto nell'industria delle macchine e nel comparto orologiero la scorta di ordinativi rimane ancora decisamente inferiore ai livelli di un anno prima. Inoltre, nonostante le riduzioni di capacità, in molte imprese il grado di utilizzo degli impianti continua a situarsi su valori minimi.

In generale i rappresentanti dell'industria si attendono una ripresa lenta. Nei comparti più ritardati nel ciclo, come ad esempio quello dell'impiantistica industriale, il punto di svolta sarà raggiunto solo nel corso del 2010. Ma anche numerosi rappresentanti di altri rami del settore manifatturiero non prevedono un ritorno rapido ai livelli produttivi registrati prima della recessione. Per giunta, diversi interlocutori nutrono dubbi circa la capacità di tenuta della recente ripresa della domanda. A loro giudizio, da un lato, verranno ad esaurirsi in tempi brevi il ciclo delle scorte e i programmi pubblici di stimolo; dall'altro, la ripresa degli ordinativi sarebbe in molti casi troppo debole per permettere di adottare un'ottica di lungo periodo e di programmare attività e investimenti in funzione di un'espansione economica.

Servizi

Nel settore dei servizi alberghieri e della ristorazione i risultati hanno per lo più superato le attese pessimistiche espresse dopo il mediocre andamento di inizio estate. La domanda è stata sì nettamente inferiore al livello dell'anno prima, ma

non nella misura da molti temuta. Vi ha contribuito, in varie regioni, l'accresciuta presenza della clientela svizzera, che in parte ha compensato il minor numero di ospiti stranieri. Nonostante alcuni segnali positivi, è rimasta bassa l'occupazione negli esercizi orientati al turismo d'affari e all'accogliimento di seminari e congressi. Lo stesso vale per gli hotel di alta gamma, mentre quelli di classe intermedia hanno profittato della maggiore oculatezza della clientela, subendo in molti casi perdite di fatturato soltanto modeste. All'epoca dei colloqui le prenotazioni per la stagione invernale si situavano per lo più a livelli bassi. Gli operatori delle stazioni sciistiche hanno tuttavia fatto rilevare come i clienti tendano sempre più a programmare e prenotare a breve termine.

La maggioranza dei rappresentanti del commercio al dettaglio ha parlato di stagnazione. Sono però presenti disparità talvolta notevoli. Come spiegazione viene indicata la crescente sensibilità di prezzo dei consumatori, che genera spostamenti negli acquisti fra i diversi distributori e i diversi segmenti di gamma. Oltre alla domanda di generi alimentari, poco sensibile alla congiuntura, ha mostrato una buona tenuta la domanda di articoli sportivi e, in generale, quella dei prodotti per l'hobbistica. Per contro, sono diminuite le vendite di abiti, calzature, mobili e apparecchi elettronici. Le aspettative riguardo agli acquisti natalizi sono piuttosto contenute. Gli interlocutori guardano al 2010 con una certa preoccupazione. In particolare si teme che il previsto ulteriore aumento della disoccupazione incida negativamente sulla propensione alla spesa dei consumatori.

Un quadro contrastato emerge dai colloqui con gli altri fornitori di servizi alle famiglie e alle imprese. Fra questi figurano i prestatori di servizi informatici e le imprese attive nei comparti dei viaggi e dei trasporti, che in varia misura hanno accusato perdite di fatturato anche notevoli rispetto allo scorso anno. La maggioranza delle aziende interpellate operanti in questo ambito prevede per i prossimi mesi una domanda stagnante o in crescita leggera.

Gli interlocutori del settore bancario si sono espressi, come già nel mese di agosto, in termini decisamente più positivi che nella primavera scorsa. Le banche hanno beneficiato soprattutto del buon andamento delle borse. Nell'ambito dell'attività creditizia è rimasta sostenuta la domanda di prestiti ipotecari, mentre si è indebolita quella dei finanziamenti alle imprese. Praticamente tutte le banche hanno parlato di concorrenza molto aspra nell'intermediazione creditizia, con conseguenti pressioni sui margini. Le aspettative per l'anno prossimo sono in prevalenza caute. Le banche si attendono un aumento delle insolvenze e hanno pertanto incrementato gli accantonamenti. Anche nell'area della gestione di patrimoni esse prevedono un'evoluzione non priva di difficoltà.

Costruzioni

I rappresentanti del settore delle costruzioni hanno in genere formulato un giudizio positivo sull'andamento degli affari. Ciò è riconducibile soprattutto alla scorta di ordini, che dai più viene ritenuta soddisfacente. Se da un lato, pur con qualche segnale positivo, l'edilizia non residenziale ha continuato a mostrare una dinamica debole, dall'altro nei comparti delle abitazioni e delle opere del genio civile la situazione permane buona. Per i prossimi mesi la maggior parte degli interlocutori prevede un volume di fatturato sostanzialmente invariato. Nel complesso il settore delle costruzioni ha tratto ulteriormente beneficio dai bassi tassi di interesse, dalle misure pubbliche di sostegno congiunturale, dal saldo migratorio ancora positivo (anche se minore rispetto all'anno scorso), nonché dalla domanda dei proprietari di case di soluzioni ecologiche e risparmiatrici di energia.

2 Mercato del lavoro

La maggior parte delle imprese interpellate ha reagito alla recessione con misure di compressione dei costi, sfruttando fin dall'inizio le fluttuazioni naturali del personale per ridurre il livello. Numerose aziende – soprattutto nell'industria, meno nel terziario – hanno introdotto l'orario di lavoro ridotto. A partire dalla primavera si è fatto crescente ricorso anche a licenziamenti. Negli ultimi due-tre mesi il quadro è mutato nella misura in cui molte imprese hanno ridimensionato o revocato l'orario ridotto. Nondimeno, i colloqui fanno ritenere che il mercato del lavoro non abbia ancora raggiunto il punto di svolta. Molti degli interlocutori considerano la ripresa fragile e non progettano di assumere nuovo personale in un prossimo futuro. Essi intendono inoltre continuare a sfruttare i flussi naturali per ridurre l'organico. Si aggiunga che molte imprese sono tuttora impegnate a rivedere la propria strategia e ad acquisire maggiore chiarezza circa i livelli produttivi ottimali di medio periodo. In tale contesto, in taluni casi potrebbe rendersi necessario un ridimensionamento dell'attività e quindi una riduzione delle maestranze.

3 Condizioni creditizie

Il timore assai diffuso all'inizio della recessione che la crisi finanziaria potesse sfociare in una stretta del credito non si è finora materializzato. Anche nel corso dei colloqui condotti in ottobre e novembre i rappresentanti delle imprese non bancarie non hanno praticamente fatto cenno a una stretta creditizia. A quanto pare, le banche mostrano un atteggiamento condiscendente e traslano a valle le più favorevoli condizioni di rifinanziamento. In risposta al peggioramento degli indicatori di bilancio paiono tuttavia essere cresciuti i premi per il rischio applicati ai prestiti bancari.

Le banche hanno confermato questa impressione. In effetti i premi per il rischio sono stati aumentati, ma soprattutto essi vengono più fortemente differenziati in base alla situazione dell'impresa mutuataria. Le banche interpellate ritengono che il volume stazionario o addirittura calante dei finanziamenti alle imprese sia principalmente imputabile alla più debole attività di investimento di queste ultime. A causa della peggiorata situazione economica di molte aziende le banche prevedono inoltre per il prossimo anno un aumento delle sofferenze.

4 Prezzi, margini e redditività

I rappresentanti dei vari settori hanno parlato di pressioni talora forti sui margini e di un deterioramento della situazione reddituale. Come motivo viene di regola indicato il sotto-utilizzo delle capacità a livello aziendale e aggregato. Da un lato, il calo della domanda tende ad accrescere, per effetto della maggiore incidenza degli oneri fissi, il costo medio alla produzione. Dall'altro, l'eccesso di capacità a livello mondiale fa sì che per le singole imprese sia difficile, o impossibile, trasferire i maggiori costi ai prezzi di vendita. Il numero degli interlocutori orientati a diminuire i prezzi continua a superare il numero di quelli che progettano di aumentarli. Ciò vale non soltanto per l'industria e le costruzioni, ma anche per i servizi. Di conseguenza, i più prevedono un ulteriore restringimento dei margini. Ciò contribuisce ad accentuare i problemi di liquidità e la generale insicurezza delle imprese.

Le aziende hanno reagito molto rapidamente al peggioramento della redditività con un inasprimento della gestione dei costi. Dai colloqui con i rappresentanti di tutti i rami dell'economia emerge che le imprese non intendono allentare la politica di risparmio. Il margine di manovra per ulteriori misure di riduzione dei costi viene tuttavia giudicato esiguo, sempreché non si faccia ricorso a licenziamenti o a tagli retributivi.

Interpellati sull'evoluzione dei salari, la maggior parte degli interlocutori ha indicato tassi di variazione dello 0%–1%. In presenza di un'occupazione calante ciò dovrebbe implicare un ristagno o un leggero regresso del monte salari nominale. I rappresentanti di talune imprese hanno detto di aver vagliato la possibilità di tagli alle retribuzioni. Nella maggioranza dei casi questa opzione è stata tuttavia scartata temendone gli effetti negativi sulla motivazione.

Per quanto concerne il tasso di cambio la maggioranza degli interlocutori dell'economia esportatrice si dichiara soddisfatta di una quotazione dell'euro intorno a 1,50 franchi. Maggiori preoccupazioni provengono attualmente dai tassi di cambio del dollaro USA e della lira sterlina, che la maggioranza degli operatori giudica eccessivamente bassi.

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright ©

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.